



Cristiana Bartolomei

Ingegnere Civile-Edile (1996). Dottoressa di Ricerca in Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio (2001), consegue il Master in "Architettura dello Spettacolo" presso la Facoltà di Architettura di Genova (2002), e il Master in "Restauro dei Monumenti" presso la Facoltà di Architettura di Genova (2004). È Ricercatore nel settore Icar17 presso il DAPT dell'Università di Bologna.

Innovazione nel patrimonio dei fari italiani. Un progetto di conservazione e uso sostenibile per la "luce" sarda di Capo Spartivento. *Innovation in italian lighthouses heritage. A conservation and sustainable use project for the sardinian light of Capo Spartivento*

L'articolo vuole documentare la riqualificazione del faro di Capo Spartivento in Sardegna che da area militare diventa un hotel di lusso a cinque stelle, da parte dello Studio dal Molin di Cagliari.

L'obiettivo prioritario è stato risanare, riqualificare (anche con l'uso della tecnologia ecocompatibile) e ridisegnare la distribuzione degli interni e degli esterni, nel totale rispetto della tradizione mediterranea, conservandone il fascino classico di un faro mediterraneo che compie più di 142 anni, intervenendo con discrezione e stile, nella distribuzione interna ed esterna, sui materiali e sugli arredi.

La rifunionalizzazione del faro appare più che gradevole, confortevole, tecnologica, ecocompatibile e mediterranea, capace di far dialogare il passato e presente, perfettamente integrata con l'esterno.

Rehabilitating a lighthouse, within the italian scenario, it's a really complex challenge. They represent an ancient heritage since many lights were built more than 150 years ago. Many of the active italian lighthouses (160 estimated) are at risk of decay. The Italian Navy is appointing adaptive re-use of buildings and conservation projects.

Capo Spartivento lighthouse, built in 1866 and located in the southern point of Sardinia, can be considered as an exemplar project. At the end of the (restoration) works the lighthouse looks more comfortable, technological, eco-friendly and Mediterranean, in a perfect fit with the surrounding environment. The lighthouse can be seen as a best practice project in terms of

architectural tuning and sustainable materials, energy saving and power production by way of renewables and sustainable design technologies.

“Il faro racchiude in sé una memoria storica che va assolutamente conservata e grazie al fascino che racchiudono queste locations, è possibile trasformarle e riconvertirle in un modello a metà tra turismo, ambiente e architettura recuperata, che se ben equilibrato, rappresenta un’occasione per fare cultura e business al tempo stesso”.

Così mi spiegava il progettista Ing. Mario Dal Molin a proposito del recupero del faro di Capo Spartivento in Sardegna, riconvertito da struttura militare a resort 5 stelle lusso¹. Ripercorreremo la storia di questa architettura di luce e indagheremo i punti forti che stanno alla base del progetto di riqualificazione, progetto così ben riuscito da

meritarsi numerosi premi.

Il faro di Capo Spartivento, in provincia di Cagliari, sorge su un promontorio che prende il nome di Spartivento dalla tradizione dei pescatori in quanto divide i venti orientali da quelli occidentali, ed è l’estremità occidentale del golfo di Cagliari che, insieme al capo Carbonara all’estremità orientale, forma l’arco del meglio noto golfo degli Angeli². E’raggiungibile da Cala Cipolla percorrendo un sentiero che sale sino alla cima del promontorio granitico. La punta si trova tra Capo di Pula (ad oriente) e Capo Teulada (ad occidente).

Il faro, a 81 metri sul livello del mare, è considerato di altura, dominando il paesaggio,

testimone un tempo delle rotte che congiungevano le due città romane di Sant’Antioco e Nora. E’ stato uno dei primi fari realizzati in Sardegna, la sua progettazione ad opera del Regio Ufficio del Genio Civile del Regno di Sardegna ebbe inizio nel 1854 e ci vollero ben 12 anni per accendere la lanterna. Ufficialmente la costruzione partì nel 1862 quando i lavori vennero affidati al signor Raimondo Saggiante, fino al collaudo del 1866. La prima e unica ristrutturazione l’ha avuta nel 1949 in seguito ai danni riportati durante la seconda guerra mondiale, dopodiché è stato abbandonato al suo destino, come molti di questi manufatti militari, anche in virtù del fatto che il personale farista

In senso orario, dall'alto:

Fig. 1. Il faro come si presentava prima dei restauri

Fig. 2. Immagini storiche del faro

Fig. 3. Lo stato del faro durante i lavori di restauro

ha abbandonato il faro nel 1972, essendo stato completamente automatizzato.

La sua storia recente inizia nel 1997 quando viene dichiarata la dismissione della palazzina faro e dell'area cortilizia adiacente con l'esclusione della torre, della terrazza e di un vano di servizio che restano di utilizzo della Marina Militare Italiana.

Nel 2004 il Demanio decide di dare in concessione alcuni immobili dimessi col meccanismo dell'asta pubblica e la Soprintendenza, di conseguenza, decreta il vincolo storico e artistico sul faro. E' a questo punto che un giovane imprenditore cagliaritano presenta una formale richiesta di concessione d'uso del fabbricato- faro e dell'area dema-





Figg. 4/8. Rendering progettuale della sistemazione esterna



ta la facciata originaria, prima del restauro post guerra), è stato, da un certo punto di vista, semplice in quanto si sapeva bene dove si doveva arrivare. Il vero problema era progettare tutto il resto, la distribuzione logistica degli spazi, delle zone, gli arredi interni ed esterni per un utilizzo turistico della struttura non più proiettata solo verso il mare, ma anche verso l'entroterra, per tutte le stagioni, quindi un modello di faro nuovo, un intervento che fosse funzionale, compatibile, rispettoso e non irriverente del luogo in cui si interveniva. Ho poi approfittato dell'occasione per conciliare gli aspetti di tutela ambientale, con quelli turistico ricettivi e per approfondire e proporre soluzioni tecniche che hanno come prerogativa il ricorso alle energie pulite ed all'uso di materiali ed accorgimenti di tipo bioedilizio.

Non mi ha preoccupato il decentramento di questo sito, l'isolamento dalle reti infrastrutturali, e quant'altro, a detta di molti considerati come aspetti negativi, anzi li ho sempre considerati punti di forza: privacy, totale immersione in un ambiente naturale incontaminato, il fascino del faro e con servizi a 5 stelle. Ho infatti voluto creare una struttura turistica in grado di dare un servizio polifunzionale di alto livello in un contesto unico in cui durante il giorno fa da padrona la natura e di notte il faro possa risplendere in tutta la sua bellezza non solo per la presenza della lama di luce che

fende il buio e per gli effetti luminosi che la lanterna porta sulla corte di pertinenza, ma creando altri effetti: ad esempio la terrazza sospesa e retro illuminata in legno a picco sulla scogliera che volevo sembrasse il ponte di una nave che solcava le onde del mare in navigazione".

L'obiettivo prioritario che ha mosso il progettista come lui stesso ci racconta "è stato risanare, riqualificare (anche con l'uso della tecnologia meglio se ecocompatibile) e ridisegnare la distribuzione degli interni e degli esterni, nel totale rispetto della tradizione mediterranea, con queste specifiche priorità:

[1] conservare il fascino classico di un faro mediterraneo che compie quest'anno 145 anni, intervenendo con discrezione e stile, nella distribuzione interna ed esterna, sui materiali e sugli arredi, in modo da renderlo al tempo stesso un esempio di stile mediterraneo minimale.

[2] ricavare delle nuove zone sia all'esterno, che consentissero di soggiornare in presenza o del forte vento di maestrale o del sole, come pure delle nuove terrazze da cui godere di nuove prospettive visive del mare e degli scenari naturali, che all'interno, attraverso la realizzazione di suite di lusso e aree attrezzate varie.

Alla fine dei lavori di ristrutturazione il faro appare più che gradevole, confortevole, tecnologico, ecocompatibile e mediterraneo, in

grado di stimolare i 5 sensi, a tutti gli effetti tra passato e presente, perfettamente integrato con l'esterno."

GLI ESTERNI

Sono stati usati materiali naturali come pietra, granito, rocce, basalto, legno, acqua di mare e ferro, che attentamente dosati sembrano che siano sempre stati lì conferendo al faro la sua esatta collocazione nel contesto naturale in cui è inserito. Anche di notte grazie all'uso di un'illuminazione ad incasso nel prato o a scomparsa nel verde si ottengono degli effetti che trasmettono sempre un effetto di assoluta raffinatezza. Nella configurazione notturna in particolare il faro sembra un'astronave, dove il gioco di luci, artificiali e naturali (fiamme libere) crea un'atmosfera unica. Sia nella parte anteriore che in quella posteriore del faro il progettista ha ripreso il concetto "del fuoco"³ che anticamente era legato a filo doppio all'esistenza dei fari, infatti la luce si otteneva bruciando della legna che ardeva in bracieri di ferro posti sulla sommità della torre del faro. Anteriormente ha ricavato ad incasso sulla pedana in legno sospesa e retroilluminata su tutto il perimetro due bracieri orlati da cuscini su cui potersi sedere davanti al fuoco e contemporaneamente godere della vista mare.

Nella parte posteriore dove si può godere del tramonto sulle montagne ha progettato

una grande quinta bianca lunga oltre 12 mt e alta quasi 3 mt su cui è incastonata la bocca di una camino di oltre 6 mt di lunghezza prospiciente una pedana in legno ad incasso nel terreno completamente contornata da cuscineria, da cui si può godere la vista di questo braciere "fuori misura"; la quinta è contornata da due grandi fioriere in pietra bianca di Orosei bocciardata che ospitano due alberi privi di fogliame (segno dell'ultima resistenza dell'albero disidratato di fronte allo strapotere degli agenti atmosferici), contornati di ghiaia bianca ed illuminati dal basso con un sistema a led RGB (4) che consente la creazione di effetti cromatici sui rami a dissolvenza, così come lo è la terrazza fronte mare, leggermente rialzata rispetto all'area cortilizia è raggiungibile mediante una scalinata sospesa e retroilluminata. La quinta dà su un'area lounge attrezzata con divaneria e tavoli retroilluminati appoggiati sul prato verde, dove le quinte di separazione tra la divaneria sono realizzate con massi granitici della zona regolarmente illuminati con led ad incasso nel prato. Al centro della terrazza ha progettato una piscina di acqua di mare a sfioro sul nulla rivestita con un mosaico stonalizzato del colore del mare in modo da confondersi con esso. Sempre sulla terrazza fronte mare sono degni di nota gli ombrelloni progettati appositamente per il faro, alla luce dell'esigenza di non schermare la vista mare, di garantire sicurezza,

solidità e forza, di fronte alle sollecitazioni combinate dall'azione del vento che in quel sito raggiunge il massimo dell'intensità; per la loro realizzazione si è utilizzato acciaio navale scatolare ed i tessuti che si usano per le vele nella navigazione.

Nella parte cortilizia sul retro sono interessanti gli otto gazebo progettati appositamente per il faro in quanto quelli attualmente in commercio mal si adattavano a quelle condizioni climatiche, per cui utilizzando sempre l'acciaio, il legno ed il tessuto nautico, si sono realizzate delle strutture che in tutte le condizioni climatiche sono in grado di offrire il massimo confort con un risvolto estetico aggiuntivo legato alla realizzazione delle parti laterali mediante una struttura reticolare asimmetrica in legno molto leggera che illuminata dall'interno crea sul prato circostante un effetto misto di luci ed ombre davvero particolare; la disposizione simmetrica di questi gazebo e di alcune colonne luminose sul prato permette in caso di eventi la copertura temporanea di una superficie molto consistente dell'area cortilizia. Sempre nell'area cortilizia retrostante la palazzina faro è stata realizzata un'area benessere con idro vasche spa per esterni contornate da fontane a parete con adiacente area relax dotata di lettini; un'area cottura per carne e pesce delimitata da dei cristalli; dei banchi amovibili retro illuminati per gestire gli eventi, dei servizi e delle aree

di ricovero arredi.

A tutto questo fa da cornice il muro perimetrale dell'area di cortilizia che è realizzato con pietrame della zona a secco ed anch'esso illuminato da incassi led a terra nel prato, e che viene interrotto solo sul lato terrazza fronte mare, dove ai parapetti in pietra sono sostituiti dei parapetti in vetro completamente trasparenti per garantire in tutte le condizioni ed a tutte le ore la vista mare.

GLI INTERNI

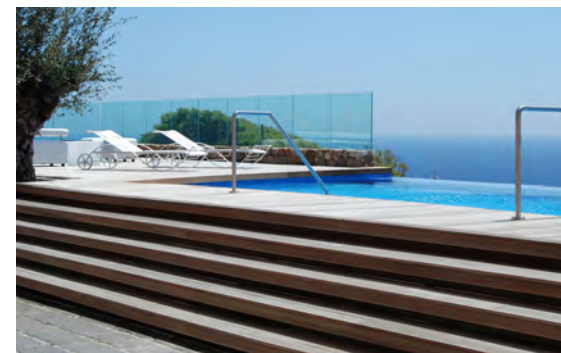
Negli interni domina la semplicità e l'energia del bianco che accostato all'uso di materiali naturali come pietra, granito, legno scuro, ferro battuto e lino, attentamente dosati ed inseriti con discrezione, accentua ed evidenzia, grazie alla luce solare, l'armonia degli accostamenti cromatici utilizzati.

All'esterno della palazzina faro, sotto la terrazza esterna fronte mare è stato ricavato da uno stanzone adibito a cisterna una piccola spa dotata di ogni confort, area relax, servizi spogliatoio e doccia, vasca idro spa, bagno turco e sauna; sono inoltre presenti due altre suite ricavate in fabbricati esterni di cui una realizzata a norma disabili.

Al piano terra della palazzina faro si ricavata un'area comune in cui è localizzata un'area bar, un'area pranzo, un'area salotto ed un'area relax davanti ad un camino; sono inoltre presenti dei servizi comuni, una cantina ricavata da una cisterna interrata, una

Figg. 9/12. Rendering progettuale della sistemazione interna





In questa pagina:
 Figg. 13/16. Vista della piscina,
 della nuova sistemazione esterna
 e degli impianti.

Nella pagina seguente:
 Figg. 17/24. Vista degli interni.



fogne, allacci idrici e rete elettrica, per cui ci si è dovuti arrangiare con quello che c'era a disposizione: con un dissalatore, del tipo da barca 70 lt/ora, veniva aspirata l'acqua di mare che veniva utilizzata per le normali funzionalità della struttura, si è compensata la mancanza di allacci fognari con un impianto di fitodepurazione, che alla fine del processo di trattamento dei residui di scarico, ha consentito l'utilizzo dell'acqua per innaffiare le parti a giardino della struttura, l'impianto di climatizzazione ad acqua consente la produzione diretta dell'acqua calda sanitaria, l'utilizzo praticamente esclusivo delle ultime tecnologie di illuminazione coi led ha consentito di contenere il fabbisogno energetico della struttura nei limiti fissati originariamente dall'ente erogatore e la parte superiore dell'area impianti viene utilizzata per produrre energia e acqua calda rispettivamente con l'utilizzo di pannelli solari e pannelli fotovoltaici.

Nelle strutture permanenti e nei paramenti murari sono stati utilizzati solo materiali biocompatibili, dal legno (massello di rovere anticato e leggermente sbiancato da 2,5 cm di spessore all'interno e massello di Ipè Lapacho da 1,5 cm di spessore all'esterno), alla pietra (basalto), al biancone a tozzetti 10x10 nei rivestimenti, agli infissi esterni in legno con vetrocamera, alle porte interne in massello di legno. Le pareti sono state riportate al mattone originario, lasciato a vista in alcu-



ni casi e intonato a base calce in altri.

Il Progetto del Faro di Capo Spartivento è tra le più recenti ed innovative iniziative promosse nell'ambito dei processi di valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare militare.

L'idea strategica posta alla base di questo progetto, e che dovrebbe essere seguito da altre iniziative, è che si possono valorizzare i beni di proprietà militare, soprattutto quando sono caratterizzati da elementi che ne rendono più semplice la fattibilità, quali: piccole dimensioni; distribuzione capillare sul territorio; omogeneità delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche; forte valenza naturalistica ed ambientale; profonda identificazione con il contesto storico, ambientale, culturale locale; potenzialità d'uso di tipo turistico e/o intrattenitivo educativo-culturale.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

[1]. <http://www.farocapospartivento.com/index.htm>

[2]. Il Golfo degli Angeli, noto anche come Golfo di Cagliari, è un tratto ai limiti del Mar Tirreno sul quale si affaccia la costa meridionale della Sardegna. È delimitato a est da Capo Carbonara e dall'Isola dei Cavoli e a ovest da Capo Spartivento. La costa è in parte sabbiosa in parte rocciosa ma con un profilo poco frastagliato con poche insenature. Le spiagge sono dislocate prevalentemente nei tratti più interni mentre le scogliere sono ubicate nei tratti più esterni. Al centro del golfo si affaccia il promontorio di Sant'Elia, parte integrante del territorio di Cagliari.

[3]. Quando le navi cominciarono ad allontanarsi dalla costa e a percorrere sempre più le acque ignote, nacque la necessità di avere dei punti di riferimento nelle notti buie quelle di tempesta o di luna nuova per evitare i pericoli in vicinanza della terra: secche, scogli, correnti e quindi fin dall'antichità più remota si volle aiutare il navigante accendendo dei grandi falò sull'alto di rocce costiere o di alti edifici, come il fuoco della Torre Timea, sul Bosforo, a

cui forse accenna Omero nel canto XIX dell'Iliade. Oppure il fuoco situato alle foci del Nilo, nell'isola dove approdò Menelao (Odissea, IV) dal cui nome "Pharos" derivò il latino "Pharus" e il nostro Faro.

[4]. RGB è l'acronimo di Red, Green, Blue (ovvero Rosso, Verde, Blu). Tutti i colori visibili all'occhio umano sono in realtà generati dalla miscela di queste tre tinte fondamentali nelle giuste proporzioni. Il sistema RGB permette la variazione di colore in maniera di tutto personalizzata. La miscelazione dei tre colori fondamentali permette di produrre una gamma estesa di colori, dal viola al rosa, dall'arancio al ciano, dal blu intenso al celeste, ecc. Sarà possibile dunque con questa tecnologia personalizzare lo spazio che ci circonda in maniera del tutto indipendente e dinamica. Tale tecnologia è applicabile su prodotti da incasso, supporti esterni, lampade tradizionali, e quant'altro. I passi avanti incredibili fatti su questa tecnologia permettono installazioni sia per interni che per esterni con risultati che fanno dell'emozione la loro peculiarità. Ogni spazio dunque racchiude in se decine e decine di spazi diversificati, regalando ogni volta emozioni diverse.

BIBLIOGRAFIA

C. MANFREDINI, A. W. PESCARA, Il libro dei fari italiani, Mursia, 1985

C. BARTOLOMEI, Tesi di Dottorato di Ricerca in "Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio", Luce e mare: geometria e tipologia dei fari italiani, 2001

R. MINGUCCI, Torri di mare: un censimento finalizzato in Orli d'acqua - Il disegno della costa e della città porto - Quaderni dell'IDAU - Università di Ancona, 2002

C. BARTOLOMEI, I fari e il territorio costiero in Ambiente e territorio. Piattaforma di integrazione inter-disciplinare delle tematiche su ambiente e territorio. S. VAN RIEL e M. P. SEMPRINI (a cura di), Rimini, ALINEA editrice, Firenze 2002

A. M. MARIOTTI, Fari, Editore White Star, 2005

E. SIMONETTI, Fari d'Italia, Editori Laterza, 2005

C. BARTOLOMEI, L'Architettura dei fari italiani - Sardegna - Vol 3, Alinea editrice, 2009